

La favola dell'Ici

di Francesco Montanari (06.04.2006)

Il consuntivo dei cinque anni di governo del centro-destra registra un aumento della spesa pari a 2 punti e mezzo del Pil; in cifre assolute si tratta di 30 miliardi di euro. Spese in gran parte improduttive poiché nel frattempo l'economia è rimasta a crescita zero. Si spiega in questo modo il fatto che tutte le altre grandezze del bilancio sono saltate, il debito pubblico ha ricominciato ad aumentare, l'attivo del bilancio è stato azzerato (si trattava di 60 miliardi di euro) e il rapporto deficit/Pil marcia verso il 4 per cento.

Per convincere gli italiani a riconfermare l'attuale governo, durante la campagna elettorale, Berlusconi ha fatto altre promesse. Gli economisti indipendenti hanno calcolato il valore economico di queste promesse e sono arrivati alla conclusione che comportano un finanziamento di 37 miliardi.

La domanda che molti si sono posti è: dove troverà le risorse? Il presidente del Consiglio si è rifiutato di rispondere e a Prodi che, durante l'ultimo confronto televisivo, gli ripeteva la domanda fattagli dal direttore del "Messaggero" ha risposto: "A lei, se avrà tempo, lo spiegherò quando usciremo di qui". Una risposta vaga e superficiale... non vi sembra?

Incurante di questo Berlusconi in questi giorni ha rincarato la dose. Sempre durante l'ultimo confronto televisivo con Prodi, sapendo di parlare per ultimo e di non poter essere smentito dall'avversario, ha lanciato l'ultima televendita: "Abolirò l'Ici. Avete capito bene? Abolirò l'Ici".

E si ripropone di nuovo la domanda: dove troverà le risorse?

Già si trattava di 37 miliardi di euro e non ha chiarito dove li troverebbe, ora ha aggiunto l'abolizione dell'Ici e arriviamo ad una quarantina di miliardi!

L'Ici nel complesso vale dieci miliardi di euro e copre circa il 75% delle entrate proprie di un comune. Quella sulla prima casa vale circa tre miliardi e rappresenta più o meno il 25% circa delle entrate proprie.

L'Ici non è un'imposta dello Stato, ma dei Comuni. Lo Stato, se decide di assumere un provvedimento per abolirla, deve trovare un gettito sostitutivo. Con l'Ici si pagano i servizi dei cittadini, quelli che vengono utilizzati quando si prende il bus, quando si portano i bambini alla scuola materna, quando si chiede un certificato all'anagrafe o quando la sera si illumina la strada in cui si abita. Sono i servizi dei Comuni.

Ma allora Berlusconi, quando non spiega come finanzia la sua proposta, o non è credibile o vuole togliere i servizi ai comuni, quindi farli chiudere.

Immedie le risposte:

"Il presidente del Consiglio chiarisca come intende risarcire i Comuni del taglio annunciato stasera alle loro entrate abolendo nella sostanza l'Ici" dice Secondo Amalfitano, coordinatore della consulta nazionale dei piccoli Comuni dell' Anci. *"In mancanza di fondi compensativi 12 milioni di italiani sono a rischio di estinzione. Al silenzio risponderemo con la mobilitazione dei 5.800 sindaci dei piccoli Comuni italiani, che spiegheranno ai loro cittadini l'attentato che si sta perpetrando ai loro danni in nome di una manciata di voti"*.

Cacciari, sindaco di Venezia: *"Si tratta di barzellette di una persona che non sa cosa dice, come è accaduto in altre occasioni. Se un premier dice queste cose, significa che siamo alla frutta. L'Ici è l'entrata fondamentale dei Comuni italiani: se ci trasferiscono più risorse e magari eliminano qualche ministero inutile, d'accordo, aboliamo l'Ici. Altrimenti si chiudono i Comuni..."*

Chiamparino, sindaco di Torino: *"Quella del presidente del Consiglio è una proposta demagogica. Se la si volesse attuare, si dovrebbe cercare sicuramente un'altra imposta in sostituzione per non chiudere la gran parte dei servizi che eroga un Comune. Senza le entrate dell'Ici a malapena si arriverebbe a pagare gli stipendi del personale, tutto il resto sarebbe sospeso. Noi a Torino abbiamo ridotto l'aliquota sulla prima casa, ma un conto è ridurla, un conto è dire di volerla abolire. Un presidente del Consiglio avrebbe il dovere di spiegare come si fa"*.

Dello stesso tono i sindaci di Bologna, Firenze e Bari.

Veltroni, sindaco di Roma: "L'abolizione dell'Ici sulla prima casa significherebbe 3 miliardi in meno per i Comuni, 320 milioni per Roma ossia cancellare le spese sociali o per la scuola".

Poi da politico serio fa una proposta più credibile: "Sostituire l'Ici? Bisogna dire come si intende sostituirla. Per esempio, se la si sostituisce con la partecipazione dei Comuni al 3% dell'Iva o al 2,5% sull'Ire, allora se ne può discutere. Però poi bisogna dire come si copre per lo Stato centrale quel venir meno delle risorse".

Sempre Veltroni ha constatato una somiglianza con la campagna elettorale del 2001: "Esattamente il lunedì precedente al voto del maggio del 2001, Berlusconi disse che avrebbe abrogato l'Irap e non è stato fatto".

Spiazzati i (pochi) primi cittadini della Cdl: "È tassa maggiore per i comuni, avrà studiato come sostituirla", dice Osvaldo Napoli, vicepresidente Anci. Qualche dubbio? «L'Ici è la tassa più importante per i Comuni. E quindi Berlusconi e Tremonti avranno già studiato l'alternativa, che ci deve essere per forza. Non posso non fidarmi". Praticamente una cambiale in bianco!

Tenuto presente che la promessa abolizione dell'Ici segue tre anni di congelamento delle spese comunali e il taglio dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni, vediamo quali sono i motivi per i quali Berlusconi ha scelto proprio l'Ici come ultima favola:

1. E' un'imposta comunale. La sua abolizione farà mancare entrate ai Comuni ma non allo Stato.
2. Gli effetti di questa decisione riguardano dunque i Comuni (in gran maggioranza di sinistra) sia che l'effetto porti ad un taglio dei servizi essenziali sia che venga colmato con altre imposte comunali. L'eventuale impopolarità di tali provvedimenti ricadrà sui sindaci e le giunte che li hanno dovuti prendere.
3. Il beneficio dell'abolizione cadrà a pioggia su un gran numero di contribuenti, in cifre molto modeste per le modeste case "popolari" e in cifre cospicue per le case lussuose dei ricchi e ricchissimi. Ancora una volta quindi, come è già stato per la riduzione delle aliquote Irpef, si tratta di provvedimenti socialmente regressivi anziché progressivi, che premiano pochissimo i ceti disagiati e molto o moltissimo quelli già dotati di ampie risorse.
4. Se, per effetto di questi provvedimenti promessi, il bilancio pubblico peggiorasse, il debito pubblico e il deficit aumenterebbero, i "rating" sugli interessi peggiorerebbero, la competitività del sistema Italia continuerebbe ad andar giù.

Alcuni giorni fa ho chiamato telefonicamente Sebastiano Dominici, sindaco di Mondavio, per chiedergli una sua opinione sulla proposta di abolire l'Ici da parte di Berlusconi.

Dominici mi ha comunicato che presumibilmente l'entrata Ici da prima casa nel 2006 sarà di 150-160 mila euro. Questa cifra corrisponde al 30% del totale delle entrate Ici che nel 2006 sono stimate per un totale di 525 mila euro.

Chiaramente per un comune piccolo come Mondavio la perdita anche della sola imposta sulla prima casa rimane una cifra molto elevata, un importo che costringerebbe sicuramente il comune di Mondavio a chiudere.

Venerdì scorso ho partecipato alla prima recita di mia figlia all'asilo. E' stata un'esperienza indimenticabile... vedere mia figlia recitare con tutti gli altri bambini è stato un momento magico.

Curioso però un fatto: prima dell'inizio della recita e subito alla fine le maestre e l'insegnante di teatro hanno evidenziato la riduzione dei finanziamenti concessi dal comune a causa dei tagli delle entrate da parte dello Stato centrale, e la probabile cancellazione del progetto teatrale nel prossimo anno per lo stesso motivo.

Mi chiedo: veramente Berlusconi ha intenzione di far naufragare il Paese Italia?... E noi, siamo così ciechi da seguirlo?